

Intervista Maria Di Carlo

«I bimbi vivono nella paura del virus avremo un'emergenza salute mentale»

Dottoressa, come stanno vivendo i bambini questo anno terribile?

«In questo momento, i bambini non hanno certezze perché si sono rotti gli equilibri. Vivono nella paura del Covid, della morte, sono oggetto di incubi notturni, nonostante si stiano facendo sforzi enormi, sia in ambito familiare che scolastico, per alleviare il peso delle difficoltà che stanno affrontando. Ma è innegabile che la figura dell'insegnante è stata sostituita da un'immagine circoscritta in uno schermo, da cui non emergono i sentimenti e le emozioni».

Ci saranno conseguenze a medio e lungo termine?

«Sì. Nei prossimi anni avremo un'emergenza "salute mentale" per gli adulti ma anche per i bambini e gli adolescenti. Ci siamo trovati a dover affrontare una situazione del tutto nuova che ha richiesto il rispetto di regole rigide. Anche i bimbi si sono abituati a tenere la mascherina, a correre verso i dispenser per disinfettarsi le mani, a non avvicinarsi troppo agli altri e ai loro coetanei. Tuttavia, dietro questo rigore c'è una sofferenza indescrivibile determinata dall'impossibilità di stare vicini».

Dal punto di vista psicologico cosa comporta?

«Influisce negativamente sulla sfera emozionale ma anche

sull'apprendimento in quanto, le due componenti si fondono. Soprattutto per i più piccoli, ma anche per quelli più grandi, l'apprendimento tocca la sfera emozionale perché nasce da una relazione tra docente e discente, fatta di quotidianità, di piccoli gesti, di stati d'animo, di concetti affidati all'inflazione della voce, di conoscenza e di fiducia. Tutto questo è venuto meno, nonostante gli sforzi fatti dagli insegnanti con la Dad che si è dimostrata l'unica soluzione possibile ma che ha tolto molto».

Cosa si è perso in questi lunghi mesi?

«I bambini hanno perso la socialità, la possibilità di abbracciarsi, di sfiorarsi, di condividere i momenti ludici che rappresentano un elemento di fondamentale importanza nella fase delicata dell'età evolutiva. Il gioco con i coetanei, la condivisione dei pasti, sono tasselli di fondamentale importanza per ripristinare le tappe della crescita».

Chi sta pagando il prezzo più alto di questa situazione?

«I bambini più fragili per condizioni sociali e per difficoltà di apprendimento sono quelli che pagheranno perché le fragilità si sono acuite proprio per la mancanza di quotidianità e di

rapporti improntati all'emozio-

nalità. Stiamo provando tutti a creare le condizioni necessarie per attutire il colpo. Il mondo degli adulti, a cominciare dallo Stato, dalle istituzioni fino alla scuola e alle famiglie, si sta prodigando per restituire ai piccoli la normalità che è venuta a mancare ma ci vorrà ancora tempo».

Cosa si sta facendo di concreto per i soggetti fragili?

«Nel Sannio sono già attivi i Glh (gruppi di lavoro per i disabili) dell'Asl, di cui facciamo parte anche noi psicologi, che interagiscono con la scuola. Siamo già entrati in contatto con i dirigenti di alcuni plessi e molti altri si stanno attrezzando. Il supporto psicologico è importantissimo per esorcizzare la paura, anche quella dell'altro, percepita, seppure a livello inconscio, come un pericolo da evitare. Serve a ricostruire la psiche sulle macerie lasciate dallo tsunami Covid. Siamo tutti stanchi e provati ma dobbiamo trovare la forza di resistere in attesa dell'estensione della campagna vaccinale».

Quale messaggio vuole dare ai bambini?

«Va tutto bene, non dobbiamo aver paura perché presto torneremo ad abbracciarci».

lu. de cia.

**LA PSICOLOGA:
«I PICCOLI SI SONO
ABITUATI A INDOSSARE
LE MASCHERINE
E NON SI ABBRACCIANO,
DOBBIAMO SOSTENERLI»**



Peso:25%